

**EMERGENZA EMILIA**  
IERI MATTINA ANCORA SCOSSE

Nella Bassa temperature ormai oltre i 30 gradi e mancano i condizionatori d'aria. Paura per bambini e anziani

# E ora sugli sfollati piomba l'incubo afa

## Elettricità a singhiozzo nelle tende. Il papa: Cristo sotto le macerie

● **MODENA.** Quando l'incubo non è la terra che trema, per fortuna, a nuocere può essere il caldo umido che nella Pianura Padana da sempre, in estate, la fa da padrone. Clima torrido, allo stesso tempo implacabile, capace di togliere il sonno, quando si insinua nei materassi, peggio nei sacchi a pelo, nelle brande della protezione civile, nelle tende, se mancano i climatizzatori. E la nuova emergenza dell'estate 2012, la terribile estate per la Bassa modenese e ferrarese, messa al tappeto dal sisma e ora minacciata dal caldo.

Nella domenica tranquilla, «solo» un centinaio di scosse nelle ultime 36 ore, peraltro lievi (ma una sola superiore a Magnitudo 3,0, quella delle 15.25 di sabato, del 3.4), arriva un'altra emergenza biblica: il calore. Sabato le temperature hanno abbondantemente superato i 30 gradi, ieri sono state attenuate dalla nuvolaglia che ha rallentato gli effetti del sole e portato qualche goccia di pioggia, che però hanno avuto l'effetto di aumentare l'effetto-tropici tra chi deve vivere il disagio di abitare in tende sovraffollate. Che hanno l'handicap di non avere, se non in qualche caso, allestito un servizio di condizionamento d'aria, anche perché c'è un problema a far arrivare alle tendopoli l'energia necessaria. È una nuova emergenza, tra le tante che si sono susseguite in questo lembo d'Italia: soprattutto per i bimbi, gli anziani.

Mentre si cerca un ritorno alla normalità, mentre si cerca di alleviare l'effetto panico dell'annuncio del rischio di nuove forti scosse della Commissione Grandi Rischi, fatto proprio da Palazzo Chigi, si affronta l'arrivo dell'estate, che da queste parti sa essere sgradevole: figurarsi in un

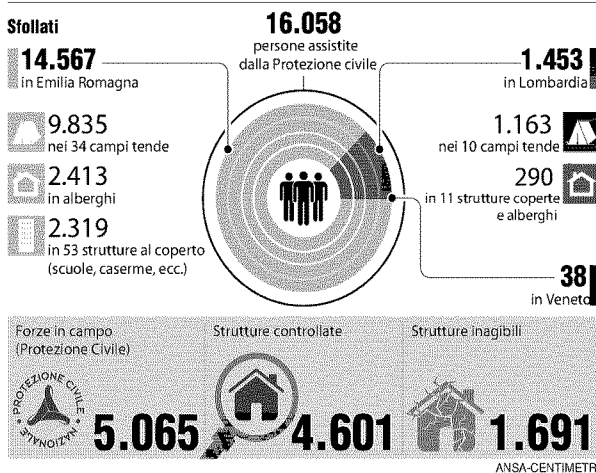
campeggio in campi sportivi della pianura, non in una pineta rivierasca. La gente si deterge il sudore, e si appresta a svolgere le attività normali.

Ieri da Roma papa **Benedetto XVI** ha esortato a pensare con «affetto» alle persone e alle comunità colpite dal terremoto, e ha ringraziato «i cristiani» per quello che stanno facendo a favore della popolazione. Il terremoto, ha osservato Benedetto XVI, è una situazione in cui si testa «la capacità di condividere la vita e i beni, di portare i pesi gli uni degli altri», e chi crede non può non essere colpito dal fatto che sotto i crolli ci sono anche tanti tabernacoli con le ostie consacrate. Cioè «Cristo è rimasto sotto le macerie».

**Paride Antolini**, del Consiglio nazionale dei geologi, ha intanto lanciato un appello per la messa in sicurezza di un territorio che è sismico da sempre. L'Unindustria dei territori colpiti dal sisma, in particolare quella ferrarese, lancia l'allarme: il pericolo che incombe, dopo la segnalazione del rischio di nuove scosse, non è quello di un esodo biblico delle imprese, piuttosto quello che molte cerchino zone più sicure, come avverte il direttore estense, Roberto Bonora, che parla di «pericolo reale» di delocalizzazione.

In un'economia in ginocchio, le infrastrutture piegate, i capannoni caduti, le strade danneggiate, l'indotto in crisi, ci manca solo la depauperazione dei siti produttivi. In una regione in cui sono oltre 14mila le persone sfollate (16.058 contando anche quelle di Lombardia e Veneto) in 44 campi di accoglienza, 65 strutture coperte, vagoni letto, ci mancherebbe solo la disoccupazione da sisma.

### Il bilancio del sisma



MEDOLLA (MODENA) Italia-Spagna: maxischermo per gli sfollati